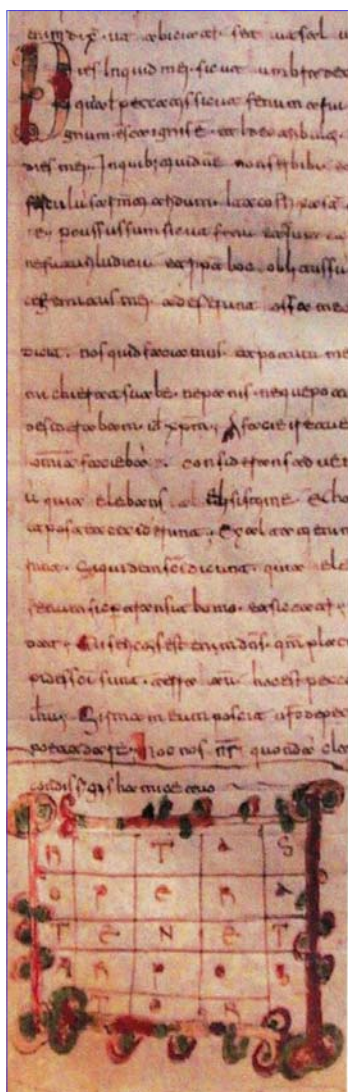


TAGES

Quaderni di Storia e Archeologia - Numero 22



Roberto Giordano

L'ENIGMA PERFETTO

I luoghi del Sator in Italia

*Prefazione di
Rosanna Tuteri*

EU EDIZIONI
UR UNIVERSITARIE
ROMANE

Il primo Quaderno di Tages, dedicato a Castel Sant'Elia, fu realizzato nel 2005 e da allora Roberto Giordano ha curato la pubblicazione di tutti i numeri successivi. Roberto è nato a Roma nel 1958 e lavora dal 1979 per aziende di Information Technology. Dal 1981 al 2001, con i Gruppi Archeologici d'Italia, ha partecipato a numerose campagne di scavo e ricognizione in siti archeologici del Lazio e della Toscana. Attualmente collabora con associazioni di trekking in qualità di esperto in archeologia ed è socio della Società Tarquiniese di Arte e Storia. Da tempo si dedica allo studio del periodo etrusco e altomedievale ed è autore di numerosi articoli e brevi saggi. Nel 2013 è stato pubblicato il suo libro "L'Enigma Perfetto, i luoghi del Sator in Italia".



email: roberto@passeggiatenellastoria.it

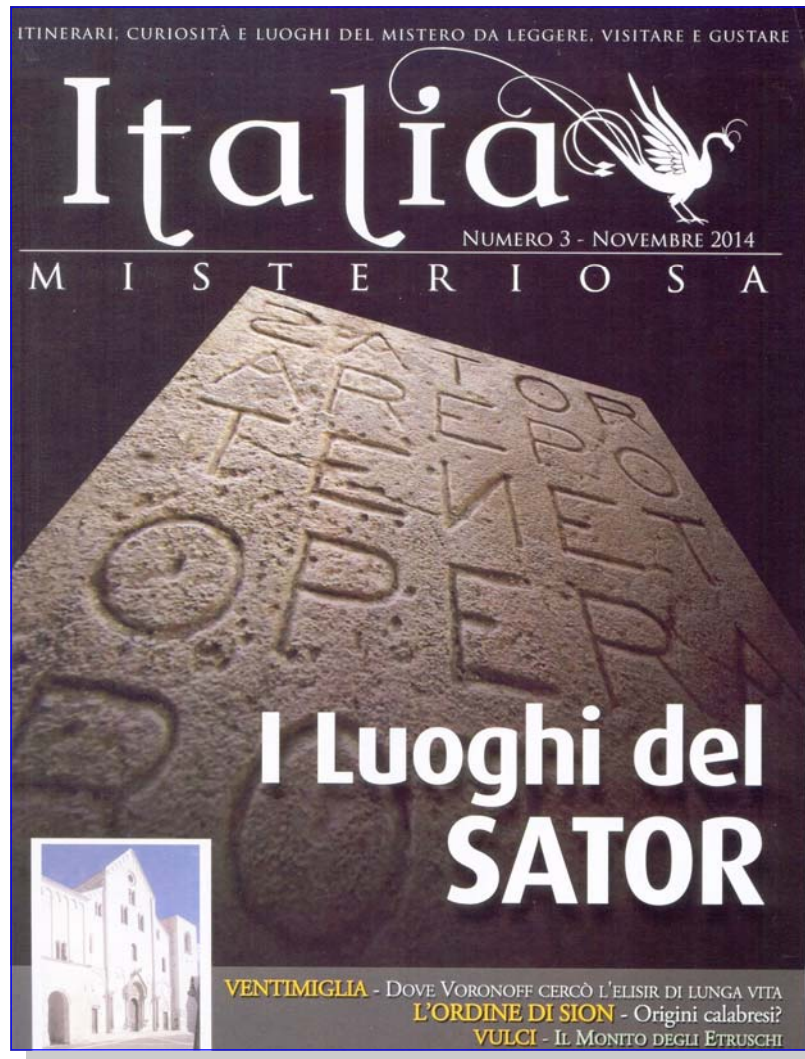
Facebook: @EscursioniTages

L'Enigma Perfetto

I luoghi del Sator in Italia



I Quaderni di Tages



Il testo di questo Quaderno è tratto dall'articolo di Roberto Giordano pubblicato dalla rivista "Italia Misteriosa" nel novembre 2014.

Il Palindromo del Sator

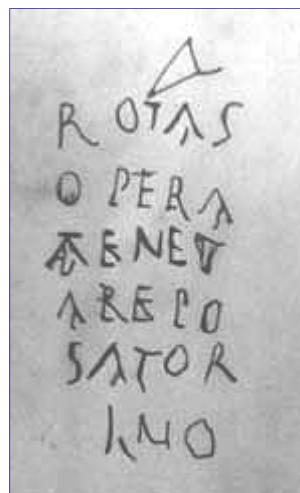
Nel corso dei secoli l'uomo si è impegnato, per diletto o per esercizio intellettuale, nel creare complesse costruzioni enigmistiche realizzate con numeri o con lettere; una delle più famose, tra quest'ultime, è quella definita del “*Quadrato Magico*” o “*Palindromo del Sator*”. Il “*Quadrato*” è una struttura letterale composta da termini in latino (sicuramente almeno quattro) che possono essere interpretati con significati diversi e, in alcuni casi, misteriosi. È formato da cinque parole, Sator Arepo Tenet Opera Rotas, ognuna delle quali composta da cinque lettere. Le cinque parole, disposte in quadrato una sopra l'altra, possono essere lette sia in senso orizzontale che in quello verticale, dall'alto come dal basso. La parola della terza riga, TENET, rimane identica anche letta a rovescio. Se poi si dispongono le cinque le parole di seguito



Epigrafe nel Duomo di Siena

l'una all'altra, la frase che risulta può essere letta anche in senso contrario. Le testimonianze più remote del “*Quadrato*” risalgono al I sec. d.C. con i graffiti rinvenuti negli scavi di Pompei. Nel medioevo si ritrova in numerose località italiane ed europee e, contemporaneamente, le sue presunte virtù magiche assunsero significati diversi: da talismano in grado di allontanare il male e la sfortuna, a principio alchemico. In una pergamena del XIII secolo si legge che se veniva mostrato ad una donna incinta l'avrebbe fatta partorire senza dolore. Era considerato, inoltre, adatto a proteggere dall'invidia, dai fulmini, dai terremoti e dalle meteore. Il “*Quadrato*” si ritrova per tutto il periodo del rinascimento fino ad approdare all'età industriale del XIX secolo. Nel corso dei secoli è stato realizzato in due versioni: quella più antica che inizia con ROTAS e si colloca tra l'inizio del periodo imperiale romano e l'alto medioevo, mentre l'altra inizia con SATOR e decorre dall'XI - XII secolo.

Fino ad oggi non sono stati rinvenuti esemplari di “*Quadrato*” preesistenti all'era cristiana; la *Formula* sembra comparire proprio con l'avvento del cristianesimo, ed è questa singolare coincidenza che ha caratterizzato il dibattito tra gli studiosi. Sulle origini e sul significato del *Palindromo* si contrappongono, ormai da



Il Sator di Pompei

molto tempo, diverse correnti di pensiero; tra le principali vi è quella che sostiene un'origine pagana e ludica (nata cioè come gioco); un'altra che lo ritiene uno strumento di riconoscimento utilizzato dai primi cristiani, ed infine l'ultima che si è andata ad affermare soprattutto in tempi recenti, legata a un filone misterico e occulto. Tra i maggiori sostenitori della tesi ludica vi fu l'insigne epigrafista ed archeologa Margherita Guarducci, che riteneva il *Palindromo* nient'altro che un gioco letterale nato in epoca romana. Per la tesi cristiana, al contrario, le parole del *Palindromo* hanno un significato ben preciso; SATOR si traduce con "*Seminatore*" che intende "*Nostro Signore*", AREPO, che non esiste in latino, viene interpretato in svariati modi, con "*aratro*" o come nome proprio di persona. TENET è declinato con "*tiene*" o "*dirige*", OPERA si interpreta come "attività", "con perizia". Infine ROTAS si risolve con "*le ruote*". Pertanto l'interpretazione più ricorrente diviene: "*Il Seminare, inteso al suo aratro, tiene con cura le ruote*". Una traduzione sicuramente innocente, anche se dal senso logico poco plausibile. A dare un deciso supporto alla teoria cristiana furono due ricercatori del nord Europa i quali, nei primi anni del '900, scoprirono che le 25 lettere del *Palindromo* possono formare due *Pater Noster* che si incrociano sulla N. Da questa struttura rimangono fuori due A e due O che richiamano la parola attribuita al Cristo dal libro dell'Apocalisse: "*Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine*".



Il *Palindromo* del Sator è presente in numerose regioni italiane, realizzato con modalità diverse; inciso su pietre all'esterno delle chiese, graffito su intonaci, rappresentato in mosaico oppure scritto e disegnato nei codici medioevali. La sua presenza è fonte di alcune domande: se realmente è stato utilizzato dai primi cristiani come “segno” di una fede segreta, perché allora si ritrova sulle mura delle chiese medievali costruite in un periodo in cui ormai il cristianesimo era la religione dominante? Chi e perché ne avrebbe conservato la memoria per tanti secoli? Ed ancora, se il *Palindromo* nasce come semplice gioco enigmistico come ha fatto a perdurare nella memoria e nell'interesse degli uomini fino ai giorni nostri? Certamente si può semplificare il problema evidenziando proprio il carattere insolito della lettura che avrà dato origine alla sua forza e persistenza nonché alla sua presunta efficacia, ma anche per la semplice curiosità delle parole che lo compongono. Ma se vogliamo rispondere in maniera concreta a tali quesiti è opportuno esaminare i vari contesti storico-geografici in cui si trova il *Palindromo* in Italia, anche perché dalle

testimonianze esistenti si rileva che in un preciso periodo della storia si perdono le sue tracce; dal IV fino al IX secolo, infatti, vi è un vuoto di testimonianze. Cosa è successo? Perché è scomparso dai testi e non si rinvengono più iscrizioni? Analizzando le vicende storiche italiane si cercherà di rispondere a tali quesiti.

Nel V secolo la disgregazione dell'impero romano d'Occidente e la conseguente crisi della società civile causarono una drastica caduta nella qualità della vita, pertanto diventa arduo pensare che le persone, impegnate a sopravvivere, potessero trascorrere le giornate giocando con formule enigmatiche. La continuità del *Palindromo* nel periodo alto-medioevale, quasi certamente, fu assicurata dall'opera svolta dai monaci i quali, ricopiando antichi testi latini e greci, si imbattono nella nostra *Formula*.

Il VI secolo fu un'epoca di ancor più profondi e drammatici cambiamenti per il territorio italiano; la guerra greco-gotica, una serie quasi ininterrotta di calamità naturali e le invasioni dei cosiddetti popoli barbari esercitarono un'enorme influenza sulla vita monastica. Nel 568 un'ondata di invasori longobardi penetrò in Italia e travolse ogni cosa al suo passaggio. Soprattutto i monasteri subirono le tragiche conseguenze di tale opera di distruzione. Fu quindi difficile, per non dire impossibile, per questi ultimi riacquistare quella continuità di vita e di attività che permettesse di rialzarsi dal grave colpo subito. Questo annientamento contribuisce a creare una lacuna incolmabile per la conoscenza dell'antico

monachesimo italico e delle opere da esso realizzate. La distruzione dei monasteri ha segnato la scomparsa di un'enorme quantità di memoria storica e, pertanto anche l'assenza di testimonianze del Palindromo in questo periodo è causata da tali eventi. La popolarità del *Palindromo* nel frattempo, però, si era già diffusa oltre i confini italiani, lo vediamo dagli esemplari di *Corinium* e *Dura Europos* e da quelli egiziani dove, tra il IV e il V secolo, assunse la forma di amuleto, scritto su papiri e pergamene. In tal modo lo ritroviamo nel VII secolo in Etiopia, modificato nel senso e nell'etimologia, in un rituale dove le parole sono diventate *Sador, Alador, Danat, Adera, Rodas* ed identificano i cinque chiodi della santa Croce. Ma ecco che, tra il IX e il X secolo, torna a farsi vedere in Italia, di nuovo in ambiente monastico e con l'originaria caratteristica di scherzo letterale. Infatti, sia in un Codice conservato nell'archivio capitolare di Modena che in un altro a Montecassino, il *Palindromo* rientra nell'ambito dei cosiddetti *joca monachorum*, ovvero dei giochi di parole, indovinelli e crittogrammi con i quali i monaci allenavano la memoria e si diletavano nel tempo libero. A Montecassino lo scrivano realizza in modo approssimativo il disegno dello schema reticolare e non riesce, quindi, ad inserire correttamente le parole. Un esempio simile lo troviamo nel Molise, ad Acquaviva Collecroce, dove il *Palindromo*, che inizia con ROTAS, è incasellato in un reticolo di 36 caselle e affiancato da un'altra griglia con motivi a losanghe. Un'altra dimostrazione di *Palindromo*

realizzato come gioco grafico si trova nel Lazio, nell'abbazia di Valvisciolo dove, in epoca alto-medioevale, un ignoto autore tracciò le cinque parole in forma circolare, inserite in una serie di cinque cerchi concentrici; una tipologia assolutamente unica.

All'inizio del XII secolo il *Palindromo* comincia a cambiare significato; ad Aosta nella chiesa di Sant'Orso è riprodotto in mosaico in una cornice circolare sopra il presunto luogo di sepoltura del santo. Sempre nel XII secolo in Abruzzo lo troviamo in provincia di L'Aquila, all'esterno di due antiche chiese: a



Il Sator nell'abbazia di Valvisciolo

Capestrano dove la posizione rovesciata si presta a numerose interpretazioni e Magliano de' Marsi dove è situato in alto, a sinistra della facciata della parrocchiale di Santa Lucia, collocato tra le zampe di un ippogrifo. In questi due edifici religiosi è ben rappresentata la fase sincretica del passaggio dalla simbologia

pagana a quella cristiana. Nel medioevo la religione cristiana costituisce l'architrave sul quale poggia la società, ma in diverse aree geografiche italiane ed europee la persistenza di antichi culti pagani è ancora molto forte. Gli uomini di quel tempo, infatti, vivevano immersi in una natura selvaggia e ostile, sentendosi costantemente dominati da forze incontrollabili, pertanto cercarono di superare le loro angosce e di garantire la loro sopravvivenza e i loro spiriti ricorrendo a riti ancestrali. Nella Pieve di San Giovanni a Campiglia Marittima, in provincia di Livorno la formella di pietra con il *Palindromo* è posta all'esterno, molto in alto, sotto la gronda del tetto in una posizione tale da non permettere una facile lettura, è pertanto da escludere, in questo caso, una sua funzione di monito per i fedeli. È molto probabile che venne collocata in quella posizione per allontanare il pericolo dei fulmini che, qualche tempo prima, avevano distrutto il tetto della Pieve. La chiesa cristiana, tra il XII e il XIII secolo, inizia a impiegare il *Palindromo* con finalità diverse rispetto al passato, infatti, da questo momento la sua struttura si modifica radicalmente: da *Rotas* passa *Sator* ed entra a far parte delle liturgie cristiane. A testimoniare tale importante cambiamento nel significato c'è il *Palindromo* del Duomo di Siena, posto all'esterno, a circa due metri da terra. Questa strategica disposizione nasce con l'intento di evidenziare, al devoto che si reca in chiesa, lo strumento principale della Passione rappresentato dalla croce disegnata dal *Tenet*. Poco precedente all'epigrafe senese è

l'iscrizione lineare della chiesa di Arcè nel veronese. Questa iscrizione ha una funzione sicuramente ammonitrice nei confronti del fedele che la osserva mentre entra nel sacro luogo. Nelle Marche la *Formula* è impressa nel metallo delle campane, le quali, ogni volta che erano suonate, diffondevano la sua potenza per il contado. Esaminiamo gli esemplari presenti in alcuni libri e codici; a Vercelli è nell'ultima pagina del Codice CXXI, preceduto da alcuni salmi religiosi. Anche in un *cartulario* della metà del XIII secolo custodito a Genova, è rappresentato in un contesto caratterizzato da aspetti legali e commerciali. In un manoscritto del XV secolo conservato a Lucca, il *Palindromo* è posizionato nell'ultima pagina, quasi a sancire la sua potenza rispetto ai temi trattati. Di significato diverso è quello presente a Verona, disegnato all'inizio di una grammatica greca del XVI secolo; forse lo studioso avrà voluto distrarsi da argomenti pesanti "giocando" con le sue lettere.

Quest'ultimo esempio è rivelatore del fatto che la *Formula* comincia a perdere il valore magico-religioso che l'aveva fino allora caratterizzata. A conferma di tale evoluzione sono i palindromi rinvenuti in due castelli dell'Italia settentrionale, a Bolzano e Issogne, in quanto sembrano disegnati sugli intonaci per puro diletto o esercizio mnemonico. In questo ambito si colloca anche l'esemplare di Paggese, nelle Marche, confuso tra moltissimi altri graffiti in un affresco del XVI secolo e, infine, quello dipinto con evidente valenza esoterica nell'abbazia di Trisulti, nel Lazio.

Questo rapido viaggio per l'Italia sulle tracce del *Palindromo* ha evidenziato le diverse strade che esso ha seguito per arrivare fino ai giorni nostri: un primo iniziale percorso, essenzialmente Ludico, rappresentato dalla volontà degli uomini che hanno giocato con questa *Formula* e che l'hanno trasmessa ad altri. Un secondo percorso Sincretico, caratterizzato dalla diffusione del credo cristiano e dai tentativi da parte della Chiesa di arginare retaggi di superstizione e credenze pagane, e infine un percorso Magico, permeato dall'aura di mistero che accompagna il *Palindromo* e ai suoi presunti significati nascosti. In pratica il *Palindromo* è stato un testimone itinerante tra epoche e culture diverse, esaminato con curiosità e, forse, con timore dall'Uomo che in esso ha creduto di intravedere dei significati simbolici colmi di aspettative, angosce, desideri e sogni ma coerenti con la realtà storica e sociale attraversata in quel momento e così è riuscito a "catturare" chiunque si fosse messo al suo studio consentendo il perpetuarsi nella memoria.

Il *Palindromo* del Sator, in ogni caso, continuerà a suscitare curiosità ed interesse, ed è proprio per questa sete di conoscenza che il suo fascino si protrarrà ancora nel tempo.

L'Enigma Perfetto. I luoghi del Sator in Italia

Un affascinante viaggio tra le regioni italiane alla scoperta dell'Enigma del Sator, 194 pagine, 20 euro.

Quei quadrati “magici” disseminati un po’ ovunque in Italia sono davvero un enigma “perfetto”? Come spiega l’autore stesso, è forse impossibile trovare una risposta univoca e definitiva, così come, a oggi, resta difficile stabilire con certezza le origini di questi curiosi incroci di lettere e le ragioni del loro perdurare nel tempo. In compenso, con grande cura e dovizia di dati, Roberto Giordano offre una panoramica vasta e aggiornata sulle testimonianze più importanti, corredando le schede di ogni singolo caso con foto, disegni, ipotesi di traduzione e bibliografia.



Un lavoro, dunque, esemplare, a riprova di quanto la passione – Giordano non è un addetto ai lavori – se ben coltivata, possa dare frutti preziosi. E possa anche, in casi come questo, essere di stimolo per ulteriori approfondimenti o per scoprire di persona le località nelle quali leggere quelle righe “misteriose”.

Recensione pubblicata dalla rivista Archeo nel marzo 2014

Quaderni di Tages

- | | |
|------------------------------|-------------------------------------|
| 1. Castel Sant'Elia | 23. Subiaco |
| 2. Sutri | 24. Il Parco di Marturanum |
| 3. Cerveteri | 25. La religione degli Etruschi |
| 4. Vulci | 26. Sperlonga |
| 5. Ostia Antica | 27. Terracina |
| 6. Corchiano | 28. Isola Conversina |
| 7. L'abbazia di Farfa | 29. Pian Sultano |
| 8. Pyrgi (Santa Severa) | 30. Castro |
| 9. La via Amerina | 31. La Piramide Etrusca |
| 10. Bassiano | 32. Santa Cecilia |
| 11. Monterano | 33. Monte Casoli |
| 12. I Templari | 34. Luni sul Mignone |
| 13. San Martino al Cimino | 35. L'abbazia di S. Pietro in Valle |
| 14. Il Palindromo di Paluzza | 36. Rocca di Botte |
| 15. L'anfiteatro di Sutri | 37. Palazzolo (Vasanello) |
| 16. Montebuono | 38. Castel di Tora |
| 17. Castel d'Asso | 39. Carapelle Calvisio |
| 18. Trevignano Romano | 40. Norba |
| 19. Civita Musarna | 41. Camerata |
| 20. Palestrina | 42. I Penitenti Bianchi |
| 21. Alatri | |
| 22. L'Enigma del Sator | |